

Zanardo Valentina 2°B

### TRACCIA 3

Per chiunque, ma, in particolare, per noi ragazzi, lo sport dovrebbe essere un'occasione per riscoprire e vivere alcuni fondamentali valori come la costanza, la determinazione, l'impegno e il sacrificio.

Dedicarsi ad uno sport significa, infatti, conoscere la costanza nel partecipare agli allenamenti, la determinazione del voler raggiungere un obiettivo e l'impegno nel curare la propria preparazione atletica, che spesso comporta sacrifici e rinunce.

Chi si dedica ad uno sport deve confrontarsi ogni volta con se stesso, cioè con le proprie effettive capacità e con i propri limiti. Egli non deve "barare", non solo nei confronti degli avversari (scegliendo per esempio il doping), ma nemmeno con se stesso, in quanto l'uso di sostanze dopanti, significa, prima di tutto, assumere droghe pericolose per il proprio corpo. Praticare sport insegna a noi ragazzi, anche l'importanza di saper ascoltare e di mettere in pratica i consigli degli allenatori; ci insegna anche il valore di rispettare le regole del gioco: lo sport diventa, allora, palestra di vita, perché saper ascoltare e rispettare le norme sono principi di fondamentale importanza sia a scuola, che in tanti altri momenti del vivere con gli altri.

Gli sport di squadra, in particolare dovrebbero essere un'occasione per stringere nuove amicizie, essi dovrebbero, anche insegnare, a chi li pratica, a confrontarsi con i vari componenti della squadra, mettendo da parte la propria voglia di emergere, per saper trovare strategie efficaci per giocare e divertirsi con gli altri.

Un'attività sportiva dovrebbe anche far riflettere sul valore della lealtà: ogni gara dovrebbe avvenire all'insegna del "fair play" e del rispetto degli avversari, che non dovrebbero essere visti come dei "nemici", ma come delle persone con le quali vivere il vero spirito di una competizione.

Nelle Olimpiadi che si disputarono a Berlino prima della Seconda Guerra Mondiale, e che furono organizzate da Hitler, il mondo intero poté assistere ad un grande storia di coraggio, vissuta in particolare dell'atleta tedesco Luz Long, che strinse una grande amicizia con lo statunitense Jessy Owens, vincitore di quattro medaglie d'oro, ma di origine africana. Luz Long, da giovane nazista, non avrebbe dovuto avvicinarsi, stringere amicizia e congratularsi con Owens. Hitler notò questa sua relazione con l'atleta di origini africane e spedì Luz Long al fronte in prima linea. Long non fu capace di ritenersi superiore a Owens, al contrario, da vero sportivo e da vero uomo gli riconobbe la superiorità di grande atleta.

Un'altra storia di sport e integrazione si verificò sul finire del secolo scorso, invece, nella repubblica sudafricana, Nelson Mandela usò il rugby per unire bianchi ed africani, divisi da quasi un secolo di diffidenza e odio.

Il rugby, sport dei bianchi, divenne sport nazionale e la Repubblica Sudafricana diventò campione del mondo in questa disciplina, con un capitano di colore.

Mandela lottò per i diritti del suo popolo, calpestati da un secolo di Apartheid, cioè una forma di razzismo legalizzato, voluto ed organizzato dai discendenti di colonizzatori bianchi (inglesi e olandesi), che erano una minoranza rispetto agli africani presenti nella Repubblica Sudafricana.

Mandela subì quasi trent'anni di carcere per aver cercato giustizia e libertà per la sua gente.

Nel periodo di reclusione egli capì che gli africani avrebbero dovuto dimenticare il male subito e perdonare i bianchi.

Liberato dal carcere e divenuto Presidente della Repubblica Sudafricana, Mandela scelse il rugby come sport per unire i sudafricani.

Questo sport, pur essendo basato sul contrasto fisico con gli avversari, presenta una curiosità: alla fine di ogni partita, le due squadre si ritrovano per il “terzo tempo”, cioè per una cena, un momento di amicizia e di festa attorno ad una tavola imbandita.

Questo era forse, il sogno di Mandela: creare un “terzo tempo”, una “nuova era” per il Sudafrica, fatto di condivisione, rappacificazione e festa tra le diverse popolazioni, che fanno della Repubblica Sudafricana la “Rainbow Nation”, ossia la “Nazione Arcobaleno”, dove tutti i colori si fondono per creare una realtà unica ed eccezionale.

ZANARDO VALENTINA

*COLLEGIO IMMACOLATA DI CONEGLIANO (TV)*

*SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO*

*CLASSE 2B*

*INSEGNANTE VIVIANI NAIKE*